

ATTO N. DD 6879

DEL 29/10/2024

Rep. di struttura DD-TA0 N. 335

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di realizzazione di n. 4 nuovi pozzi a servizio di un nuovo impianto geotermico localizzato in Via Alfieri 10, Torino.

Proponente: Poste Italiane S.p.A. - Area Immobiliare Nord Ovest

Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 27/6/2024, Poste Italiane - Area Immobiliare Nord Ovest ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

l'iniziativa prevede un nuovo prelievo idrico da acque sotterranee in misura di una portata massima istantanea che, **in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015** pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015 ed in quanto proposto in una "zona a forte densità demografica", rientra nella **categoria di cui alla lettera d) del punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata all'**Allegato B alla L.R. 13/2023** ("*derivazioni di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 l/s o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 l/s nonché trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 l/s*") la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. 13/2023 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 7/5/2024 con nota prot. n. 95114 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i., riunitosi in data 29/7/2024 e in data 7/10/2024; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 103921 del 23/7/2024 del Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità – Unità di Progetto PTGM;
- note prott. nn. 105706 del 24/7/2024 e 141549 del 7/10/2024 dell'Unità Specializzata Tutela del Territorio;

- nota prot. n. 108268 del 31/7/2024 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera – Ufficio Scarichi idrici;
- nota prot. n. 108308 del 31/7/2024 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera – Ufficio Prelievi idrici;
- contributo prot. n. 71611 del 6/8/2024 del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture del citato Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino prot. n. 32291 del 9/7/2024;
- nota prot. n. 8850 del 9/7/2024 del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 15183 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- note prott. nn. 7878 del 5/8/2024 e 9577 del 4/10/2024 del Dipartimento Ambiente e Transizione Ecologica - Divisione Qualità Ambiente - Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali della Città di Torino;
- nota prot. n. EAM89116 del 7/10/2024 di Snam Rete Gas S.p.A.;

stanti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento e quanto emerso sulla base delle valutazioni condotte in sede di riunione dell'OT per la VIA in data 29/7/2024, con nota prot. n. 110675 del 6/8/2024 l'Ufficio competente ha chiesto al proponente integrazioni ai sensi dell'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

con trasmissione acquisita agli atti con prot. n. 130986 del 23/9/2024, a valle di un periodo di sospensione del procedimento espressamente richiesto dal proponente secondo le previsioni di cui all'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il progettista incaricato, in nome e per conto di Poste Italiane S.p.A., ha trasmesso nuova documentazione tecnica di riscontro alle richieste di chiarimento e approfondimento; documentazione poi resa disponibile agli Enti e soggetti interessati per le possibili nuove valutazioni e osservazioni di competenza e altresì sottoposta ad un nuovo esame congiunto nel corso della riunione dell'OT per la VIA del 7/10/2024;

Rilevato che:

il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto geotermico a circuito aperto per il solo riscaldamento dell'edificio esistente di proprietà Poste Italiane S.p.A., sito in Torino in Via Alfieri 10;

tale impianto geotermico si basa su un sistema di n. 2 pozzi di presa e di n. 2 pozzi di resa interessanti l'acquifero superficiale e, sulla base di quanto segnalato nello Studio Preliminare Ambientale (SPA), prevede un nuovo prelievo idrico da acque sotterranee in misura di una portata massima istantanea pari a 48 l/s (24 l/s per ciascun pozzo) e di una portata media annua ad oggi stimata pari a 16,44 l/s per un volume massimo annuo derivabile stimato in 260.000 mc interamente restituito al medesimo acquifero superficiale; in tal senso la presente nuova derivazione d'acqua in progetto configura un uso c.d. "non dissipativo" della risorsa idrica;

l'intervento in progetto intende conseguire la completa riqualificazione dell'esistente centrale termica di riscaldamento a servizio dell'edificio di proprietà di Poste Italiane S.p.A. e che risulta attualmente costituita da una caldaia tradizionale con potenza termica utile di circa 730,8 kW deputata alla produzione di acqua calda ad alta pressione impiegata nei radiatori e da una caldaia a condensazione caratterizzata da una potenza

termica utile di circa 802,5 kW che lavora a più basse temperature e serve principalmente i ventilconvettori e le unità di trattamento aria;

il terreno interessato dall'intervento in oggetto, ove sorge il palazzo interessato della predetta riqualificazione energetica, è individuato al Foglio n. 1282, particella n. 158 della Mappa Catastale del Comune di Torino e risulta già nelle disponibilità di Poste Italiane S.p.A.;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 l'area risulta esterna alla perimetrazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e non interessa beni tutelati ai sensi degli art. 136 o 157 del medesimo D.Lgs. n. 42/2004 di cui alla Tavola P2; l'area di progetto si colloca: all'interno dell'ambito 36 "*Torinese*" di cui alla Tav. P3 del PPR e internamente all'Unità di Paesaggio 36.01 "*Torino*" identificata dall'art. 11 delle relative NdA come di tipo "*V - Urbano rilevante alterato*"; all'interno delle componenti morfologiche-insediative "*Consolidate urbane dei centri maggiori (art. 35)*" di cui alla Tav. P4 del PPR e nel "*Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino*" di cui alla Tav. P6 dello stesso PPR;

dall'analisi del vigente PRGC del Comune di Torino si evince che l'area oggetto di intervento ricade entro la Zona di Piano "*Zona Urbana Centrale Storica*" e nelle Aree di Piano "*Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico*" e "*Aree per il terziario TE*" e si inserisce in una "*Zona Urbana Consolidata Residenziale*" inclusa entro la perimetrazione del centro abitato ex art. 81 della L.R. n. 56/1977; la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica "*Tavola 3/DORA*" - "*Foglio n. 9A*" inserisce il settore in esame in "*classe I(P)*" e cioè in un settore di pianura qualificato come "*non inondabile*" e che risulta privo di condizionamenti idrogeomorfologici e caratterizzato da pericolosità "*assente*";

i pozzi in progetto ricadono inoltre entro la fascia di rispetto per gli impianti geotermici di 350 m dall'asse del tracciato della Linea 2 della metropolitana di Torino in progetto, tratta Rebaudengo-Politecnico, come stabilita agli effetti della Variante semplificata n. 333 al PRGC della Città di Torino approvata ai sensi dell'art. 17 bis, cc. 2 e 6 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. per la realizzazione della Linea 2 della Metropolitana torinese, tratta Rebaudengo-Politecnico"; entro tale fascia, ai sensi dell'art. 5 delle NTA allegate al PRGC vigente, "*(...) la realizzazione di impianti geotermici deve essere sottoposta a preventivo parere della Città, al fine di proteggere la struttura geotermica da plume termici generati da terzi e provenienti da monte "idrogeologico" nonché a salvaguardare soggetti terzi posti a valle "idrogeologico" che potrebbero subire interferenze dal plume termico generato dalla struttura geotermica stessa*";

con la D.C.C. della Città di Torino del 20 dicembre 2010 è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Torino; sulla base della "*Tavola 2 – Fase III Omogeneizzazione della Classificazione Acustica*" - "*Foglio n. 9A*", il sito di intervento ricade in Classe "*IV – Aree di intensa attività umana*";

risultano già presentate, presso i competenti Uffici della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera, le apposite domande di concessione di derivazione d'acqua sotterranea ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e di autorizzazione allo scarico idrico in acque sotterranee ex D.Lgs. n. 152/2006 i cui rispettivi iter risultano formalmente sospesi nelle more del pieno svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA; la predetta domanda di autorizzazione allo scarico in acque sotterranee risulta presentata ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. avendo ritenuto che vi siano le condizioni per l'applicazione della deroga prevista all'art. 104, c. 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e all'art. 24 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del

2/11/2021;

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto geotermico a circuito aperto basato su un sistema di n. 2 pozzi di presa e di n. 2 pozzi di resa o scarico nell'acquifero superficiale interconnesso idraulicamente con il reticolo idrografico superficiale. I pozzi di presa saranno realizzati sul lato del palazzo esistente adiacente a Via dell'Arsenale, ad una distanza reciproca di circa 25 l'uno dall'altro; i pozzi di scarico saranno realizzati a valle dei precedenti da un punto di vista idrogeologico e ad una distanza di circa 50 m dalla sezione di presa all'interno di uno spazio di proprietà Poste Italiane S.p.A. che risulta intercluso fra gli edifici esistenti; la distanza reciproca media di questi ultimi sarà di circa 22 m. Sulla base di quanto evidenziato nell'ambito della documentazione di progetto, nell'area di progetto, i livelli di falda si collocano ad una profondità di circa 18 m dal piano campagna. Il progetto prevede di spingere la profondità dei pozzi sino a circa 38 dal p.c. e ad un livello sostanzialmente pari alla profondità della base dell'acquifero superficiale segnalata nella cartografia aggiornata con D.D. n. 140/A1600A/2022 della Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte. Per ciascun pozzo è prevista la realizzazione di una camera di avanpozzo con relativo pozzetto in cls di dimensioni pari a metri 1x1x1 caratterizzato da una struttura atta ad impedire l'infiltrazione all'interno del pozzo delle acque superficiali e dotato di un chiusino a tenuta stagno. Ciascun pozzo sarà realizzato con la tecnica della perforazione a rotazione con circolazione inversa; il diametro di trivellazione sarà pari a 800 mm per un diametro della colonna pari a 500 mm. Le tubazioni costituenti la colonna dei pozzi sono previste in acciaio inox di spessore complessivo di 6 mm: la porzione filtrante delle stesse sarà posizionata indicativamente tra la profondità 18 m e 38 dal p.c. ed è prevista l'installazione di filtri a spirale sia nei pozzi di presa sia nei pozzi di resa. Ciascun pozzo sarà completato con la posa, tra la profondità -18 m e sino a fondo foro, di un dreno costituito da apposito ghiaietto (di diametro da definire in sede di successiva progettazione a maggior dettaglio) che garantirà idonea permeabilità attorno alle colonne produttive evitando al contempo il trascinarsi di sabbia fine con possibile intasamento dei filtri.

La portata massima derivabile complessiva richiesta è quantificata in 48 l/s con un volume medio annuo complessivo estratto dalla falda superficiale e restituito alla stessa stimato dal proponente in circa 260.000 mc in considerazione di n. 14 ore di attivazione quotidiana dell'impianto e su un totale di 183 giorni di previsto funzionamento dell'impianto di riscaldamento per ciascun anno solare; la portata media annua di esercizio dichiarata dal proponente nell'ambito della documentazione di progetto risulta pari a 16,44 l/s. La risorsa idrica così prelevata dai nuovi pozzi sarà derivata ad uso civile di scambio termico per climatizzare un volume complessivo pari a circa 39.867 m³ e servirà un totale di n. 4 pompe di calore, di cui n. 2 caratterizzate da una potenza termica pari a 440,3 kW e n. 2 con potenza termica pari a 238,0 kW. L'impianto includerà anche specifici scambiatori di calore a piastre in acciaio inox, pompe di circolazione a portata fissa, pompe di circolazione a portata variabile e un sistema di regolazione e controllo. La portata sarà regolata in modo da garantire alla restituzione la temperatura costante di circa 9°C. Sulla base degli approfondimenti condotti in sede progettuale non sono previste interferenze con eventuali pozzi esistenti assenti nell'intorno dell'area di intervento. Il progetto non prevede un uso anche antincendio della risorsa idrica captata.

Per monitorare e valutare i possibili effetti sull'ambiente di falda in fase di esercizio dell'impianto, il progetto prevede l'installazione di un piezometro di controllo in posizione idraulicamente a valle rispetto alla sezione di posizionamento dei pozzi di scarico e da attrezzare con sonda multiparametrica per il rilievo automatico programmato e sequenziale almeno dei seguenti parametri ambientali: livello di falda; temperatura dell'acqua; conducibilità elettrica.

In sintesi le caratteristiche tecniche della derivazione in progetto:

Acquifero interessato da captazione/restituzione: falda superficiale a superficie libera

Portata massima derivabile richiesta al prelievo: 48 l/s (pari a 24 l/s per ciascun pozzo)
Volume annuo stimato di risorsa idrica complessivamente derivata/scaricata: 260.000 mc
Portata media annua complessiva richiesta in concessione: 16,44 l/s
Durata quotidiana di esercizio della captazione/restituzione: continua 14h/giorno
Stima del n. giorni di previsto funzionamento dell'impianto per ciascun anno solare: 183
Portata media stimata al prelievo in considerazione del volume annuo di previsto prelievo e dell'effettivo periodo di ipotetico funzionamento dell'impianto: 42,19 l/s (pari a circa 21 l/s per ciascun pozzo)
N. pozzi di prelievo: 2
N. pozzi di restituzione: 2
Profondità pozzi di prelievo/restituzione: 38 m
Diametro perforazione pozzi prelievo/restituzione: 800 mm
Diametro colonna pozzi prelievo/restituzione: 500 mm

Cantiere

La costruzione dei pozzi in progetto avverrà mediante cantieri puntuali allestiti all'interno dei cortili che contornano l'edificio esistente in corrispondenza di aree che risultano già attualmente asfaltate/pavimentate. La fase di cantiere sarà condotta secondo le seguenti 4 fasi principali e consecutive: 1) preparazione del cantiere; 2) perforazione e completamento dei pozzi; 3) realizzazione delle camere di manovra dei pozzi; 4) posa delle tubazioni di connessione dei pozzi all'impianto di scambio termico.

Durante la fase costruttiva del sistema di pozzi verranno complessivamente estratti circa 76 mc di terreno, corrispondenti a circa 140 tonnellate di materiale, che dopo uno stoccaggio temporaneo in sito saranno trasportati a discarica o eventualmente gestiti come sottoprodotti riutilizzabili, qualora provvisti dei necessari requisiti di qualità ambientale, secondo le previsioni del D.P.R. n. 120/2017. La tecnica di perforazione prevede l'utilizzo esclusivo di acque chiare senza additivi e/o fanghi, pertanto può essere esclusa la contaminazione della falda superficiale durante la fase di perforazione. Le emissioni in atmosfera saranno legate al funzionamento dei mezzi d'opera nella fase di scavo, al rifornimento del cantiere con i materiali necessari per il completamento dei pozzi (tubi, filtri, dreni, cementazioni) e alla movimentazione delle attrezzature varie. Per sua natura, la tecnica a percussione determinerà vibrazioni ambientali che subiranno uno smorzamento importante nei confronti degli edifici localizzati a sud-est del palazzo di Poste Italiane S.p.A. Il progetto prevede l'impiego di acque di lavaggio delle piazzole di perforazione la cui gestione sarà opportunamente confinata entro le immediate adiacenze delle aree stesse, con recapito finale nelle linee di fognatura bianca esistenti. Le aree di cantiere per la perforazione dei pozzi, limitate allo stretto necessario in fase di allestimento del cantiere, saranno ripristinate a regola d'arte al termine dei lavori, mediante rimozione integrale e smaltimento a norma di legge dei materiali di risulta prodotti.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale (SPA) è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un'area urbana pianeggiante del centro della Città di Torino, posta alla quota di circa 240 m s.l.m. e compresa tra Via Santa Teresa, Via XX Settembre, Via dell'Arsenale e Via Vittorio Alfieri dove sorge l'edificio di proprietà di Poste Italiane S.p.A. interessato dell'intervento di riqualificazione energetica della relativa centrale termica. L'area interessata dalla realizzazione dei pozzi risulta essere già interamente pavimentata e dunque non si attende alcun consumo di suolo in funzione dell'attuazione del progetto. I pozzi saranno di tipo completo e le relative perforazioni si spingeranno sino a circa 38 m di profondità, quota eventualmente da ridefinire nel rispetto delle prescrizioni che potranno essere stabilite

nell'ambito della successiva procedura finalizzata al possibile rilascio della concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.. In tal senso le perforazioni interesseranno i depositi alluvionali quaternari ghiaioso-sabbiosi e ciottolosi arrestandosi al raggiungimento del substrato pre-quaternario che rappresenta la base impermeabile dell'acquifero superficiale (B.A.S.) collocata a circa 202 m s.l.m. sulla base della sopra richiamata D.D. n. 140/2022 di aggiornamento della D.G.R. n. 34-11524 del 3/6/2009. In sede di prima progettazione dell'intervento, l'andamento stratigrafico locale è stato ricostruito a partire dai dati di perforazioni eseguite nelle vicinanze e disponibili sul sito web di questa Città metropolitana e dai dati di ulteriori pozzi già precedentemente progettati e realizzati nell'intorno di progetto. La situazione stratigrafica locale risulta caratterizzata dalla presenza di terreni ghiaioso-ciottolosi con matrice sabbiosa di origine fluvioglaciale il cui letto viene posto alla predetta profondità di circa 38 m dal p.c. ed interposti tra un primo livello superficiale, che dal piano campagna si spinge fino a 4-5 m di profondità e che risulta caratterizzato da materiali misti rimaneggiati a seguito degli interventi edilizi dell'area, e un livello profondo a prevalenza di frazione argillosa e impermeabile.

I pozzi di presa e i pozzi di scarico in progetto sono posizionati in un ampio settore di pianura incuneato tra il corso del T. Dora Riparia a Nord e il corso del Fiume Po a Est e che, ad ogni modo, risulta esterno rispetto alle fasce potenzialmente interessate dalle dinamiche dei corsi d'acqua e in tal senso considerato sicuro rispetto ai possibili fenomeni connessi alle dinamiche idrauliche del reticolo idrografico superficiale.

L'area interessata dal progetto di nuovo impianto geotermico a circuito aperto in argomento risulta censita nell'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati (ASCO) al cod. univoco ID n. 2645 per una possibile contaminazione della matrice suolo. A tal proposito si dà atto che a suo tempo è stata aperta una procedura di bonifica per possibile contaminazione del suolo e per la rimozione di un serbatoio contenente gasolio per riscaldamento: intervento che risulta già svolto e risolto con messa in sicurezza di emergenza del sito e rispetto al quale risulta altresì già regolarmente acquisita l'apposita Autocertificazione del rispetto delle specifiche concentrazioni soglia di contaminazione CSC riferite alla matrice suolo e di riferimento. I possibili effetti sull'ambiente connessi a detta eventuale contaminazione risultano pertanto, ad oggi, eliminati.

In sintesi, in funzione delle valutazioni condotte e sulla base delle evidenze documentali e delle previsioni progettuali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "Po Piemontese" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), in una porzione di territorio posta a circa 1.300 dalla sponda sinistra del Fiume Po, che nel tratto specifico risulta essere identificato, nell'ambito del PdGPO, dal Corpo Idrico cod. "06SS4D383PI" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "non buono", e a circa 1.150 m dalla sponda destra del T. Dora Riparia, a sua volta identificato nel tratto specifico dal Corpo Idrico cod. n. "06SS4F173PI" e classificato in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "non buono".

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'acquifero entro il quale si inserisce il sistema di scambio geotermico a circuito aperto è identificato dal Corpo Idrico cod. "GWB-S3b" denominato "Pianura torinese sud" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo "buono" e stato chimico "scarso".

Ai sensi della "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" (c.d. "Direttiva Derivazioni 2017") dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po - che rappresenta per le domande presentate dal 28/2/2018 lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante - l'indagine sulla compatibilità del prelievo da acque sotterranee viene effettuata in relazione agli aspetti quantitativi, essendo lo stato chimico delle acque medesime difficilmente influenzabile dai prelievi. Il rischio ambientale viene valutato sulla base del confronto tra la criticità ambientale e l'impatto della derivazione, attraverso la

matrice ERA. Gli indicatori di criticità definiti nell'Allegato 2 alla predetta "Direttiva Derivazioni 2017" sono correlati alle modifiche indotte dalle derivazioni sul livello e sul regime di pressione interno della falda e sono trend della piezometria, subsidenza e soggiacenza. Sulla base della documentazione tecnica resa disponibile dal proponente lo stato quantitativo della falda captata risulta "*buono*", la subsidenza valutata "*accettabile/assente*", la soggiacenza valutata "*in equilibrio*" ed il trend piezometrico valutato "*costante*"; il conseguente valore di criticità tendenziale del prelievo risulta quindi "*basso*", mentre l'impatto presunto del prelievo è quantificato "*lieve/trascurabile*" in quanto caratterizzato da una portata massima complessiva di derivazione pari a 48 l/s ed inferiore alla soglia di 50 l/s. Il prelievo risulta dunque ricadere nell'ambito di "*Attrazione*" della matrice ERA di cui all'Allegato 2 della Direttiva Derivazioni ed in una condizione in cui la specifica derivazione d'acqua è considerata compatibile, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia e il pieno svolgimento della necessaria procedura di concessione di derivazione d'acqua richiesta ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i..

Il campo di moto della falda ricostruito sulla base dei dati consultati dal proponente si caratterizza per un pannello rivolto secondo una direzione di deflusso orientata da Ovest-Nord-Ovest a Est-Sud-Est e diretta verso l'asse di drenaggio proprio del Fiume Po con livelli piezometrici che scendono progressivamente da monte idrogeologico verso valle.

I dati relativi alla soggiacenza della falda freatica interessata dal prelievo e dallo scarico in progetto indicano valori della stessa prossimi ai 18 m con oscillazioni stagionali decimetriche o metriche: consegue che la zona satura risulta caratterizzata da una potenza media valutata in circa 20 metri. Lo SPA include alcune valutazioni di merito circa i parametri idrogeologici rappresentativi dell'acquifero da captare che tengono conto di dati di letteratura e di alcune prove di pompaggio già precedentemente eseguite all'interno del concentrico di Torino ma non in corrispondenza del sito di progetto. Per questo risulta necessario che ai fini delle successive procedure finalizzate alla concessione di derivazione d'acqua e alla autorizzazione allo scarico vengano sviluppati specifici approfondimenti e, successivamente all'eventuale autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee, effettuate puntuali prove di pompaggio. Sulla base di quanto descritto nell'ambito dei contenuti dello SPA, si stimano abbassamenti piezometrici dinamici nel sistema pozzi di presa di circa 1,8 m. Tenendo conto di una portata di scarico di 48 l/s e pari alla portata massima emunta di progetto, il professionista abilitato stima un innalzamento della falda nell'intorno dei pozzi di restituzione inferiore a 0,30 m e che si riduce rapidamente, sino ad annullarsi, allontanandosi di pochi metri dal dato pozzo. L'acquifero interessato risulta caratterizzato da una temperatura media stimata in condizione indisturbata di circa 15 °C (o di poco inferiore) e che il tecnico incaricato ritiene sostanzialmente costante durante tutto l'anno o comunque interessata da modeste oscillazioni stagionali: in assenza di misure dirette in sito anche il presente valore risulta stimato a partire da alcune differenti prove di emungimento eseguite dallo stesso geologo estensore dello SPA presso altri pozzi siti in Città di Torino, alcuni localizzati a breve distanza dall'area di progetto e dunque valutati significativi.

In sede di progettazione sono state condotte alcune valutazioni di merito circa i possibili effetti quantitativi sulla matrice acque sotterranee conseguenti all'attuazione dell'iniziativa in progetto anche in considerazione dei pozzi già autorizzati nell'intorno di progetto. Il prelievo che risulta a carattere "non dissipativo" non determinerà alcuna sottrazione o depauperamento di risorsa idrica; inoltre il tratto sotteso interposto tra la sezione idrogeologica di presa e la sezione idrogeologica di restituzione risulta piuttosto contenuto ed esteso per soli 50 m e altresì posto in un acquifero caratterizzato da un'elevata trasmissività e dunque ove la falda superficiale risulta caratterizzata da una generale consistente capacità produttiva. In sintesi la documentazione tecnica presa in esame valuta il prelievo in progetto compatibile con le potenzialità della falda idrica captata ed esclude possibili interferenze con gli utilizzi della risorsa già autorizzati nell'intorno di progetto nonché possibili effetti sulla superficie topografica o problematiche connesse all'eventuale cedimento della superficie medesima indotte per effetto della messa in esercizio dei pozzi in progetto.

Per quanto riguarda i possibili effetti qualitativi (termici ed idrochimici) sulla matrice acque sotterranee i contenuti dello SPA e gli approfondimenti tecnici resi disponibili dal proponente escludono l'immissione di inquinanti in fase di costruzione e in fase di esercizio. Rispetto al previsto funzionamento dei pozzi in

progetto si stima esclusivamente un certo effetto di alterazione termica, reversibile su scala stagionale e privo di ripercussioni a medio periodo, conseguente al fatto che la restituzione da parte dei pozzi di scarico delle acque utilizzate dall'impianto geotermico avverrà con una variazione di temperatura stimata in circa - 6 °C rispetto alla originaria temperatura delle acque nei pozzi di presa. A tal riguardo il professionista incaricato dal proponente ha sviluppato alcuni approfondimenti di merito sulla base dei quali, applicando un'apposita modellizzazione consistente essenzialmente nella simulazione del trasporto di calore, ha stimato e valutato l'ipotetica estensione della c.d. "bolla termica" attesa, per effetto del funzionamento dell'impianto in progetto, e come risultante a fine dicembre, dopo i primi tre mesi di funzionamento dell'impianto, e a fine aprile, alla fine del periodo di utilizzo. Nello specifico lo studio ha proposto la valutazione di due distinti scenari di funzionamento dell'impianto geotermico in progetto tra cui uno risultato più cautelativo in cui, per i soli mesi dell'anno in cui è prevista la funzione di riscaldamento dello stabile, ha tenuto conto di: durata prevista di emungimento; temperatura media stimata per le acque di scarico; portata media di funzionamento pari a 42,20 l/s (21,1 l/s per ciascun pozzo) nelle 14 ore giornaliere di attività dell'impianto; giorni di effettivo presunto funzionamento dell'impianto (stimati in 183, già al netto dei giorni di ipotetica chiusura degli uffici). I risultati delle simulazioni effettuate dal proponente rilevano che: il periodo di inattività dell'impianto compreso tra il 16 aprile e il 14 ottobre risulta sufficiente a ripristinare le condizioni iniziali prima di ogni nuova accensione dell'impianto; la bolla termica così come ricavata sulla base dei predetti approfondimenti esclude interferenze di natura termica dei pozzi di restituzione nei confronti dei pozzi già autorizzati nell'intorno di progetto; alla fine del periodo di funzionamento dell'impianto si ottiene la "bolla termica" nella sua massima estensione e che risulta spingersi sino ad una distanza stimata pari a circa 50 m a valle della sezione dei pozzi di scarico. La relazione propone anche alcune considerazioni rispetto alle previsioni di cui alla Variante 333 al PRGC relative alla valutazione delle possibili interferenze fisiche-progettuali e geotermiche dell'impianto geotermico in progetto con la Linea 2 della Metropolitana di Torino – tratta Rebaudengo-Politecnico. Le prime verifiche condotte dal professionista incaricato dal proponente hanno evidenziato che i pozzi si collocano esternamente alle fasce di possibile interferenza indicate nell'ambito del progetto della Linea 2 della metropolitana e ad una distanza di circa 255 m idraulicamente a monte rispetto all'asse del relativo tracciato in progetto. Per quanto riguarda le potenziali interferenze geotermiche tra l'impianto in progetto e il citato progetto della metropolitana di Torino, l'approfondimento reso disponibile evidenzia come i nuovi pozzi si collocheranno ad oltre 200 m a monte rispetto alla zona di alterazione termica legata all'utilizzo geotermico della galleria della nuova Linea della metropolitana e in una posizione che, in prima approssimazione, sulla base delle modellizzazioni sviluppate, non fa presupporre possibili interferenze con il progetto della nuova metropolitana torinese.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento né con gli utilizzi in essere o in progetto in capo ai terzi e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali e fatte salve tutte le specifiche prescrizioni tecniche e operative e le eventuali attività di monitoraggio che saranno opportunamente definite e richieste nell'ambito dei successivi procedimenti finalizzati al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e all'autorizzazione allo scarico ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Paesaggio e beni archeologici

L'immobile interessato dagli interventi in progetto non risulta sottoposto a tutela monumentale né a tutela paesaggistica e non risulta ricompreso tra gli edifici di pregio storico-artistico censiti nell'ambito degli elaborati del PRGC vigente della Città di Torino. L'intervento in progetto è proposto in un contesto marcatamente urbanizzato e contempla opere nella quasi totalità interrato e poste all'interno di aree già di proprietà del proponente con riferimento alle quali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente paesaggio. Da un punto di vista archeologico, benché l'edificio si collochi all'interno della Zona Centrale Storica suscettibile di ritrovamenti d'interesse archeologico individuata dal PRG vigente della Città di Torino, considerato il carattere puntuale delle trivellazioni previste e le limitate profondità raggiunte dalle

strutture di avanpozzo, che interesseranno sedimi già probabilmente alterati o di riporto, si considerano minime le probabilità di intercettazione di depositi archeologici conservati. Sulla base di queste considerazioni la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, si è espressa in linea favorevole all'intervento in progetto.

Rumore e vibrazioni

Sulla base della documentazione tecnica allegata alla domanda le emissioni sonore saranno strettamente riferibili alla sola fase di cantiere e, in particolare, riconducibili essenzialmente all'uso delle macchine di perforazione dei pozzi e ai mezzi di trasporto delle medesime e per le attrezzature di cantiere. In fase di esercizio non saranno percepite emissioni sonore legate al funzionamento delle pompe, perché tutti i pozzi saranno provvisti di cameretta interrata. Pur prevedendo impatti piuttosto locali, relativamente contenuti e limitati nel tempo in relazione alla durata del cantiere, visto il contesto urbano in cui saranno localizzati i lavori, dovrà essere redatta una apposita valutazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico abilitato competente in materia. Per quanto riguarda i possibili impatti connessi alle vibrazioni prodotte con le trivellazioni si dà atto il proponente ha optato per la tecnica di perforazione a circolazione inversa che determinerà più ridotte vibrazioni ambientali. Non si attendono impatti negativi e significativi correlati alla componente rumore e alle vibrazioni conseguenti alle operazioni di realizzazione dei pozzi e ulteriori approfondimenti potranno essere sviluppati ai fini delle successive procedure autorizzative e abilitative.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano ricomprese all'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
- Il progetto di sistema di scambio geotermico a circuito aperto costituisce una modalità di intervento conforme agli obiettivi di riqualificazione ambientale della Città di Torino; nel caso specifico, ai fini della climatizzazione dell'edificio esistente, realizza cicli di riscaldamento mediante uno scambio di calore con l'impiego di fonti rinnovabili (acqua di falda), in assenza di emissioni in atmosfera di gas climalteranti e affrancando l'impianto di riscaldamento a servizio dell'edificio esistente dall'uso dei combustibili fossili, e concorre dunque anche agli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria;
- La progettazione ha sviluppato una valutazione di massima delle ragionevoli alternative di progetto in particolare relativamente alle possibilità di prelievo della risorsa da corpo idrico superficiale e in ordine allo scarico delle acque utilizzate in recettore diverso dalle acque sotterranee, individuando quale unica soluzione tecnicamente fattibile quanto poi rappresentato nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale e relativa documentazione tecnica oggetto delle valutazioni degli Enti competenti;
- Sulla base dei documenti valutati e di quanto emerso in sede di istruttoria tecnica, il processo di prelievo e di restituzione delle acque di falda, peraltro limitato al periodo "invernale" di previsto funzionamento degli impianti di riscaldamento, si ritiene sia tale da non alterare in modo significativo e negativo l'equilibrio del bilancio idrogeologico nel sito, e da non determinare interferenze negative nei confronti degli ulteriori utilizzi della risorsa idrica sotterranea esistenti nell'intorno dell'area di progetto, fatte salve le prescrizioni che potranno essere inserite nell'ambito dei successivi provvedimenti autorizzativi e concessori necessari all'attuazione dell'iniziativa; prelievo e restituzione avvengono inoltre in corrispondenza della sola falda superficiale evitando ogni possibile interferenza con la falda profonda.
- Mediante apposito modello di simulazione numerica dei processi di flusso e trasporto di calore in falda la progettazione ha proposto una prima valutazione dell'estensione dell'area di possibile alterazione termica a valle dei pozzi di resa, verificando che l'entità di tale alterazione risulta contenuta entro pochi gradi di temperatura e con raggio di influenza che nel periodo di maggior influenza risulta esaurirsi, lungo la

direzione ONO-ESE di deflusso della falda, a circa 50 m a valle rispetto ai pozzi di scarico; il progetto prevede lo sviluppo di ulteriori approfondimenti e rilievi sito specifici in sede di successivo affinamento progettuale e altresì a seguito delle successive prove di pompaggio che potranno essere eseguite nei futuri pozzi ai fini del possibile rilascio della concessione di derivazione d'acqua richiesta.

- La realizzazione di almeno un apposito piezometro di controllo da strumentare per il rilievo di parametri di flusso e termici della falda durante l'esercizio dell'impianto permetterà poi l'effettiva verifica degli scenari di progetto ipotizzati e, ove necessario, l'adozione di eventuali apposite contromisure atte al contenimento dei possibili impatti sulle componenti ambientali e/o delle eventuali interferenze con i diritti precostituiti in capo ai terzi.
- Il proponente ha sviluppato una verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti non evidenziando criticità di sorta. Inoltre dall'analisi delle banche dati ARPA, PAI, PGRA e PTC non risulta che l'area oggetto di studio ricada in settori caratterizzati da un dissesto idrogeologico in atto o passato e non sono emerse problematiche dal punto di vista geologico.
- Ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle prescrizioni, condizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e paesaggistico di progetto e fatto salvo tutto quanto potrà emergere nell'ambito delle successive procedure autorizzative e concessorie;
- L'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento delle scelte e di revisione della relativa documentazione tecnica di progetto, non fa presupporre impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; i possibili impatti, valutati di entità accettabile, potranno essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, come eventualmente integrato con nuove specifiche prescrizioni da parte degli Enti competenti allo svolgimento del successivo iter concessorio e autorizzativo.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Prescrizioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata, per quanto di rispettiva competenza, nell'ambito dei successivi procedimenti finalizzati al rilascio della concessione di derivazione d'acqua e all'autorizzazione allo scarico:

1. L'intera documentazione di progetto dovrà essere sottoposta ad una generale verifica e revisione allo scopo di renderne i contenuti pienamente coerenti tra loro, avendo cura di rimuovere ogni possibile refuso e ogni possibile incongruenza intrinseca ai documenti depositati e successivamente da rendere disponibili agli Enti competenti in relazione alle richieste procedure di concessione di derivazione d'acqua e di autorizzazione allo scarico.
2. A parità di portata massima richiesta al prelievo e di periodo di prevista attivazione dell'impianto già oggetto delle valutazioni istruttorie svolte, si chiede una puntuale ri-verifica del dato relativo al volume di prelievo e del valore di portata media di derivazione richiesta in concessione; essi dovranno apparire chiari e richiamati in modo univoco nell'ambito dell'intera documentazione di progetto e altresì delle future istanze e risultare strettamente conformi alla definizione di cui all'art. 4, c.1 lett. p) del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i..
3. In merito alla profondità dei pozzi ed in particolare all'estensione del relativo tratto filtrante la

documentazione di progetto propone alcuni dati discordanti rispetto ai quali si chiede di operare un'attenta verifica: in particolare nell'ambito del documento "*Studio idrogeologico generale*" il filtro è descritto come esteso tra le profondità -18 m e -38 m dal p.c.; nell'ambito del medesimo documento il tratto filtrante si interrompe ad una quota superiore di due metri rispetto alla base dell'acquifero e corrispondente a circa -36 m dal p.c.. A tal riguardo si anticipa sin da ora che la profondità dei pozzi in progetto dovrà obbligatoriamente riferirsi alla base dell'acquifero (come risultante dai dati ufficiali e di riferimento) e considerare una tolleranza di $\pm 2,5$ m successivamente da verificare secondo le prescrizioni che potranno essere formulate dagli Uffici competenti in relazione alla procedura di concessione di derivazione d'acqua;

4. Dovrà essere fornita una caratterizzazione della qualità delle acque di falda che si intendono prelevare ed impiegare nell'impianto geotermico in progetto, che sarà successivamente da verificare ad impianto in esercizio; nello specifico si chiede che detta caratterizzazione includa un'analisi chimico-fisica e batteriologica (carica microbica a 20 °C e a 36 °C) delle acque e tenga conto dei principali parametri idrochimici di riferimento e altresì di eventuali contaminanti presenti in maniera diffusa nell'intorno dell'intervento.
5. In considerazione del contesto regionale in cui gli abbassamenti della falda rispetto alla media storica di riferimento denotano una tendenza ad un aumento costante della soggiacenza, superiore al 75° percentile della media storica, dovrà essere sviluppato un approfondimento del quadro meteo-climatico di riferimento avendo cura di proporre anche una valutazione circa le possibili interazioni tra opera in progetto e cambiamenti climatici, stimando la vulnerabilità dell'opera stessa a tali cambiamenti, tenendo conto degli scenari previsionali futuri e considerando le eventuali ricadute che potrebbero esserci sulla realizzazione del progetto in esame e sull'efficienza dell'impianto stesso nel corso del tempo.
6. I contenuti dello Studio Preliminare Ambientale rivisti e aggiornati in aderenza a quanto sopra richiamato e richiesto dovranno costituire una nuova relazione ambientale di esame e di sintesi delle possibili ricadute ambientali dell'intervento e che sarà anch'essa da presentare agli Uffici competenti di questa Città metropolitana ai fini delle successive procedure di concessione di derivazione d'acqua e di autorizzazione allo scarico;
7. Il progetto dovrà prevedere, a valle della zona di restituzione delle acque in falda, la realizzazione di almeno un piezometro di controllo, posto lungo la direzione di deflusso della falda e in una posizione che potrà risultare da rivedere in relazione alle indicazioni e alle prescrizioni degli Enti competenti. Tale/i manufatto/i dovrà/anno consentire il prelievo di acque di falda e l'installazione di una sonda multiparametrica per la misura e la registrazione in continuo del livello della falda, della temperatura e della conducibilità elettrica. Si ricorda inoltre che le modellizzazioni effettuate dovranno essere verificate nel tempo utilizzando i parametri sperimentali e i dati di misura via via disponibili in seguito all'attivazione dell'impianto. Si chiede infine di valutare la possibilità che detto/i piezometro/i, al termine del periodo di richiesto monitoraggio della falda, venga/ano ceduto/i alla Città di Torino ed integrato/i nella rete piezometrica della Città di Torino.
8. Il progetto dovrà prevedere, tra l'altro, l'installazione presso i pozzi di scarico o restituzione di strumenti per la misura e la registrazione della portata e del volume scaricati.
9. Dovrà essere sviluppato un approfondimento atto a valutare e scongiurare possibili interferenze negative delle opere in progetto con altre opere e manufatti esistenti quali locali interrati, fondazioni e altri impianti geotermici attivi nell'intorno significativo dell'area di intervento. A tal riguardo si evidenzia che la possibile attivazione dei nuovi pozzi di prelievo e di scarico non potrà arrecare alcun danno ai diritti precostituiti in capo ai terzi.
10. Dovrà essere messo a punto e reso disponibile agli Enti competenti un apposito disciplinare gestionale dell'impianto contenente anche indicazioni relative ai sistemi previsti per il controllo della temperatura delle acque prelevate e scaricate in falda, alle modalità di gestione, registrazione e trasmissione dei dati misurati ed alle modalità di intervento in caso di eventuali anomalie, di emergenze o di superamento delle stabilite soglie di temperatura di attenzione e di allarme.

11. In sede di progettazione di maggior dettaglio dovrà essere predisposta a cura di Tecnico abilitato e competente in Acustica Ambientale una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Comunale per la Tutela dall'inquinamento acustico della Città di Torino) riferita alle opere da realizzare e all'impianto in esercizio e dovranno essere sviluppati specifici approfondimenti sul tema delle vibrazioni previste durante la fase di cantiere e di realizzazione dei pozzi (cfr. Normativa UNI su disturbo alle persone e propagazione strutturale).

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni.

1. Con riferimento alla fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e tutte le misure cautelative possibili atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese e a limitare le emissioni sonore;
2. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità del proponente e dell'impresa esecutrice dei lavori, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo e del sottosuolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
3. Relativamente alla fase di cantiere, in caso di previsto superamento dei valori limite per le sorgenti sonore, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà presentare apposita domanda di autorizzazione in deroga ai limiti vigenti in materia di inquinamento acustico secondo le modalità consultabili nell'apposita sezione del sito web InformAmbiente della Città di Torino;
4. Il proponente dovrà aver cura di attivare tutte le procedure di prevenzioni incendi richieste a norma di legge e presentare al competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino l'istanza, redatta ai sensi del D.P.R. n. 151/2011 e finalizzata all'eventuale valutazione del progetto, e la specifica progettazione antincendio redatta nel rispetto del Decreto del Ministero dell'Interno 7/8/2012; con nota prot. n. 32291 del 9/7/2024 il competente Ufficio del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino ha evidenziato le procedure, a carico del titolare, di cui al D.M. 7/8/2012 ed in particolare:
 - art. 4, c. 8 qualora le modifiche non siano ricomprese all'art. 4, c. 6 del DPR 151/2011, nonché quelle considerate non sostanziali, ai fini antincendio, da specifiche norme di prevenzione incendi (modifiche documentate al Comando all'atto della presentazione della attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio di cui all'art. 5);
 - art. 4, c. 7 qualora le modifiche siano ricomprese all'art. 4, c. 6 del DPR 151/2011 e non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza (segnalazione di inizio attività con non aggravio di rischio);
 - art. 3, c. 3 qualora le modifiche siano ricomprese all'art. 4, c. 6 del DPR 151/2011 e comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza (nuova valutazione progetto);
5. Dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 44/2023 del 26/9/2023 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2024-2026, poi aggiornato con D.C.M. n. 55/2023 del 21/12/2023;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con il D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE che modifica la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.M. 30 marzo 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico";
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)" e s.m.i.;
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- la L. n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.;
- la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 4 del 20/12/2021, "III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po (PdGA). Il aggiornamento - art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006" (PdPo2021) e il D.P.C.M. 7/6/2023 di approvazione dello stesso;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBPo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;
- la D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del 2/11/2021 con la quale è stato approvato il "Piano di

Tutela delle Acque (PTA)";

- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 44/2023 del 26/9/2023 e aggiornato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 55/2023 del 21/12/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere**, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di realizzazione di n. 4 nuovi pozzi a servizio di un nuovo impianto geotermico** localizzato nel Comune di Torino in Via Alfieri 10 e **presentato da Poste Italiane S.p.A. - Area Immobiliare Nord Ovest**, con sede legale in Roma, Viale Europa n. 190 - C.F./P.IVA 97103880585, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **prescrizioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni cinque** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 29/10/2024

**IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)**

Firmato digitalmente da Claudio Coffano